

Braccio di ferro legale

Battaglia infinita di un padre separato La sua ex trattiene i figli in Slovacchia

La vicenda si trascina da oltre sette anni: i ragazzi vorrebbero stare col padre a Latina, ma la madre chiede una perizia medica e il Tribunale ancora non decide

**DIRITTI NEGATI**

ANDREARANALDI

Un uomo di Latina sta lottando da sette anni per ottenere l'affido esclusivo dei figli che l'ex moglie slovacca, dopo la loro separazione, ha portato nel proprio

L'ultima udienza risale al 24 ottobre, quando il giudice del Tribunale distrettuale di Bratislava II aveva ascoltato in forma protetta i due ragazzi, di 15 e quasi 17 anni, che avevano manifestato l'intenzione di rientrare in Italia per vivere col padre, prospettando una situazione molto difficile attorno

alla figura della madre. Inoltre il giudice aveva recepito il parere favorevole dei servizi sociali presenti in aula e constatato l'affidabilità del padre, Paolo C. di 57 anni. Ma quando era in procinto di prendere la decisione, la donna è riuscita a procrastinare la pronuncia giudiziale, chiedendo una

perizia psichiatrica sui figli, e in particolare sul maschio, sostenendo che il padre era stato in grado di manipolarli, producendo un certificato rilasciato da una visita psicologica effettuata presso un centro privato di Bratislava.

In precedenza il Tribunale a-

veva stabilito l'affido congiunto dei figli, che da parte del padre si concentra in tre incontri annui, ma la situazione nel corso degli anni è precipitata. I ragazzi nati a Latina sono riusciti a tornare raramente in Italia e il padre, limitato negli spostamenti sia per questioni lavorative che economiche a causa dei costi per i viaggi in Slovacchia, riesce a raggiungerli a Bratislava in poche occasioni. La madre in qualche maniera sta abusando del potere genitoriale, finendo per condizionare la crescita dei figli, che hanno maturato la diversità di trattamento.

Il padre dal canto suo ha già approntato la modifica della sua abitazione per ospitare i figli e li aveva persino iscritti presso le scuole di Latina, ma per loro anche questo anno scolastico è compromesso. Si è rivolto anche all'ambasciata italiana di Bratislava, ma non ha potuto contare sul supporto che si aspettava di trovare, principalmente nel sollecito della nomina del perito ferma da tre mesi. Dal consolato non sono riusciti a fissare un appuntamento nel giorno della sua permanenza in Slovacchia e, in una email di inizio mese, gli hanno ribadito di non interloquire direttamente col Tribunale, avendo però segnalato il caso al Commissario dei diritti dell'infanzia e al Sottosegretario alla Giustizia competente per i diritti dei minori. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DONNA HA PROBLEMI DI SALUTE E NON RIESCE A SEGUIRE I FIGLI, MA NON VUOLE RIMANDARLI IN ITALIA DOVE SONO NATI

Paese d'origine e fa di tutto per trattenerli, anche contro la volontà dei ragazzi, sebbene sia affetta da una patologia che le impedisce di seguirli come dovrebbe, non potendo neppure guidare l'auto. Ne è nata una battaglia legale nel Tribunale di Bratislava che sembrava trovare una definizione a favore dell'affidamento al padre, ma ha subito un brusco stop quando la donna ha paventato una presunta manipolazione sui figli da parte del genitore italiano, del tutto infondata, e una sindrome del figlio maschio smentita da visite mediche nel nostro paese, che hanno richiesto però la necessità di sottoporre entrambi i giovani a una perizia. Fatto sta che da tre mesi il giudice non ha ancora nominato il consulente tecnico d'ufficio e la causa non va avanti.



Una veduta di Bratislava, in Slovacchia

LUNEDÌ LA RICORRENZA

In occasione della giornata mondiale per la salute e sicurezza sul lavoro, lunedì, l'ordine dei Tsrn-Pstrp e la Commissione d'Albo dei Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro di Latina, professionisti sanitari formati per tutelare la salute prima della malattia, prima dell'incidente, prima del danno, impegnati attivamente alla diffusione della cultura della promozione del benessere, della salute e sicurezza sul lavoro, condividono il messaggio della Commissione di Albo Nazionale dei Tecnici della Prevenzione.

«Ogni anno, il 28 aprile, ci fermiamo a parlare di salute e sicurezza sul lavoro - fanno sapere i tecnici della prevenzione - Tutti ci dovremmo domandare perché dedichiamo solo una giornata, anche se

L'impegno dei tecnici della prevenzione

Una giornata per la sicurezza e la salute sul lavoro



La locandina della giornata mondiale

mondiale, per la Salute e la Sicurezza sul lavoro. Ma il vero interrogativo è: perché solo un giorno? Forse perché il resto dell'anno, troppo spesso, dimentichiamo che di lavoro si muore. E questo, semplicemente, non dovrebbe succedere. I numeri parlano chiaro: L'Inail ha registrato 97 morti nei primi due mesi del 2025. Non sono solo cifre. Sono persone, storie spezzate, comunità lavorative e famiglie che non saranno più le stesse».

Dal 2021 ad oggi, oltre 3.300 lavoratori non sono più tornati a casa. A questi si aggiungono 1.075 morti in itinere, nel tragitto casa-lavoro. Una cittadina intera scomparsa nel

silenzio. Nel frattempo, le malattie professionali continuano a crescere: quasi 15.000 casi nei soli primi due mesi del 2025. Come se fossimo ancora inconsapevoli dei rischi per la salute nei luoghi di lavoro. Prevenire è un atto di civiltà, è rispetto per chi lavora, per chi produce, per chi vive. Eppure, finché non riconosceremo che valutare un rischio ha la stessa dignità - se non maggiore - di una cura medica, continueremo a contare i morti. Non per caso. Ma per mancanza di cultura. Serve un cambio di passo. Serve un modello di prevenzione serio, concreto, che metta al centro la salute come diritto.

Sono i tecnici della prevenzione, che si muovono ogni giorno tra aziende, cantieri, scuole, comunità. Sono i tecnici ad applicare la prevenzione in tutte le sue forme: valutazione, promozione, vigilanza, ispezione, educazione. Sempre loro ad agire sul campo per dare concretezza a tre articoli della nostra Costituzione: l'articolo 32, che tutela la salute come diritto dell'individuo e interesse della collettività; l'art. 41 che impone che l'attività economica non danneggi ambiente, salute, sicurezza e dignità; l'art. 35, che impegna la Repubblica a tutelare il lavoro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA